



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Prot. n. **0000567 DEL 23 GEN. 2019**

Vs. Prot. 1834/2018
Rif. Prot. PG/2019/19625
Ns. rif Prot. 535/2019

A

Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare- Direzione Generale
per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
Divisione II – Sistemi di Valutazione Ambientale
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Oggetto: Parere relativo a istanza per il rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale ai sensi dell'art. 27 del Dlgs 152/2006 relativa al progetto "Realizzazione di una Marina (Darsena) scavata a secco in proprietà privata in sponda sinistra del fiume Magra, nel Comune di Ameglia (SP)". (Richiesta PG/2018/36223 del 25.01.2018)

Con riferimento all'oggetto si evidenzia, in primo luogo, che il presente parere viene rilasciato dall'Autorità di bacino distrettuale tenuto conto del contributo istruttorio richiesto da questa Autorità con nota prot. 8693 del 26.11.2018 all'ing. Roberto Boni, dirigente del Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria, già Segretario Generale della soppressa Autorità di bacino del Fiume Magra.

Ciò premesso si rappresenta quanto segue:

CONSISTENZA

Il Progetto Definitivo in oggetto riguarda la realizzazione di una darsena, Sita in 10c. Fiumaretta nel Comune di Ameglia (Fig. 15 — mapp. vari).

Lo specchio acqueo destinato all'ormeggio occuperà una superficie di circa 12500 mq, con una profondità costante di progetto pari a - 3.00 m s.l.m..

La banchina si estenderà lungo tutto il perimetro dello specchio acqueo, per uno sviluppo lineare di 680 m, di cui 307 m destinati all'attracco e dotati di bitte per ormeggio poppiere.

La parte sommitale della banchina sarà sistemata con idonee pavimentazioni antiscivolo, in legno, oltre alle necessarie attrezzature per l'ormeggio e colonnine di servizio per la fornitura di acqua ed energia elettrica alle imbarcazioni in sosta.

Una leggera scarpata raccorderà la banchina con le aree a terra poste ad una quota di 2.50 m sopra il livello dell'acqua.

Lo specchio d'acqua in progetto presenta un'estensione pari a circa 12500 mq, in grado di ospitare 84 posti barca equivalenti in conformità a quanto previsto dal vigente Piano Guida della Nautica.

Il volume di scavo previsto è pari a circa 61500 mcubi, dei quali si prevede il riutilizzo in loco di una percentuale pari a circa il 10 %, ai fini della realizzazione delle viabilità al servizio dell'impianto e dei parcheggi pertinenziali e pubblici. Per la parte restante del materiale è previsto il conferimento in sito autorizzato.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

INQUADRAMENTO NORMATIVO

- Il sito interessato dall'opera è ubicato all'interno della Fascia di Riassetto Fluviale e risulta inondabile per l'evento di piena trentennale, così come perimetrato nella Tav.4 — elemento 7 di cui all'art.4, comma 1, lett. c) delle NdA del PAL.
- Il progetto è stato esaminato in due sedute di Conferenza dei Servizi tenutesi in data 20/12/2013 e 05/06/2014, convocate dal Comune di Ameglia con note n. 13209 del 09/12/2013 e 6389 del 22/05/2014 (ns. prot. n. 1379 del 12/12/2013 e n. 482 del 22/05/2014).
- Nelle suddette sedute di Conferenza dei Servizi, il rappresentante dell'AdB Magra aveva rappresentato, in merito all'intervento di asportazione di materiale inerte necessario alla realizzazione della darsena, la necessità del Parere del Comitato Tecnico ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3 delle NdA del PAL.
- In particolare, l'art. 10, comma 3 delle NdA prevede che:

"L'asportazione dei sedimenti dalle aree perimetrata in TAV. 4 come Fascia di riassetto fluviale può riguardare [omissis]

c) interventi previsti nei distretti di trasformazione, connessi all'attività nautica individuati dal Piano del Parco Montemarcello — Magra alle seguenti condizioni:

1. non deve costituire aggravio delle condizioni di pericolosità idraulica delle aree in cui ricade;
2. non deve pregiudicare la possibilità di realizzare gli interventi di sistemazione idraulica definitiva;
3. non deve causare la salinizzazione della falda e l'intrusione del cuneo salino;
4. devono essere previsti interventi di ripristino e/o riqualificazione ambientale.

Gli interventi di cui al presente comma, ad eccezione del caso previsto alla lettera b) punto 3, sono consentiti a condizione che il materiale rimosso sia utilizzato nei modi e con le priorità indicate al comma 2, lettera b) ed i relativi progetti siano approvati previo parere obbligatorio e vincolante del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino."

I sopra citati modi e priorità circa l'utilizzo del materiale escavato, stabiliti all'art. 10, comma 2, lett. b), risultano essere i seguenti:

"1. movimentazione in loco o nelle immediate pertinenze dell'alveo;

2. risistemazione in sezioni a valle soggette ad erosione;
3. risistemazione nei litorali connessi come definiti all'art. 5;
4. utilizzo in loco per la realizzazione di opere idrauliche coerenti con le finalità e i criteri delle presenti Norme, limitatamente alle quantità che sia dimostrato non essere possibile ricollocare nei modi su indicati;
5. in deroga al punto 3, qualora sia dimostrata l'impossibilità della risistemazione nei litorali connessi, è consentita la risistemazione nei litorali non connessi;
6. ferme restando le disposizioni di legge vigenti in materia, mediante accordo di programma, che coinvolga anche eventuali consorzi pubblico-privati all'uopo costituiti, potranno essere valutate destinazioni diverse per le quantità di sedimenti per le quali sia dimostrata la non realizzabilità di quanto previsto ai punti precedenti.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Prot. n. del

Utilizzi diversi da quelli su indicati sono consentiti solo a condizione che il materiale asportato risulti tecnicamente e/o normativamente non idoneo per gli utilizzi indicati come prioritari. "

CONSIDERAZIONI ISTRUTTORIE

La documentazione pervenuta, con particolare riferimento all'elaborato "ST03 — Relazione di conformità al Piano di Bacino del fiume Magra", è volta a dimostrare la coerenza dell'intervento con gli indirizzi ed indicazioni del PAI vigente e, in particolare, ai sopra riportati commi 2 e 3 dell'art. 10.

Riguardo alle condizioni stabilite dal comma 3 si rileva quanto segue:

- A proposito del non aggravio delle condizioni di pericolosità idraulica, tramite considerazioni sui volumi di escavazione previsti, nella relazione integrativa si afferma che:

- "Essendo i volumi complessivamente scavati a quota superiore del livello del mare (0 m slm) pari a 20.987 mc, i 6.119 mc necessari alla realizzazione dei riporti all'interno dell'area di trasformazione non costituiscono un aggravio e sono pertanto compatibili insistendo nella medesima area".

- l'intervento "non solo non costituisce un aggravio delle preesistenti condizioni di pericolosità ma consente di reperire circa 15.000 mc (14.868 mc) alla libera espansione delle acque durante gli eventi di piena del E Magra".

Le asserzioni sopra riportate, pur se non supportate da calcoli idraulici e discutibili per alcuni aspetti, precisano tuttavia l'ordine di grandezza dei volumi in gioco, tale da far ritenere che effettivamente la realizzazione della darsena non induca variazioni alle condizioni di pericolosità dell'area.

- La relazione integrativa non contiene indicazioni rispetto all'eventuale interferenza dell'opera con gli interventi di sistemazione idraulica previsti, i quali tuttavia si attestano sul limite della fascia di riassetto fluviale (cfr. progetto definitivo approvato dei C.d- "argini bassi") e non intercettano quindi il sedime della darsena in progetto.

- In merito agli aspetti connessi all'eventuale salinizzazione della falda e all'intrusione del cuneo salino, nell'istruttoria redatta da ARPAL nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS si legge che "In considerazione del fatto che le operazioni di scavo potranno esporre all'intrusione idrica una porzione di territorio attualmente protetta dalla presenza di uno strato terrigeno-sabbioso, si ipotizza un'espansione verso terra dell'area già attualmente soggetta all'intrusione salina" e che "La previsione ha come impatto il conseguente aumento dell'intrusione del cuneo salino". Nell'istruttoria stessa è quindi segnalata la necessità "di verificare tale aspetto, prevedendo opportuni accorgimenti tecnici atti a limitare al massimo tale effetto, pur dovendo garantire il naturale drenaggio e deflusso degli apporti idrici sotterranei".

La relazione di conformità al Piano di Bacino del fiume Magra (ST03) fa riferimento agli studi condotti nell'anno 2006 nell'ambito del progetto di risagomatura del tratto focivo del F. Magra. La soluzione progettuale prescelta, consistente nel confinamento della darsena tramite infissione di palancole tirantate della lunghezza di 9.00 m, consentirà, secondo i progettisti di "minimizzare l'interazione tra le acque del fiume Magra e le acque della falda a monte".

Sempre secondo quanto riportato in relazione, considerata la conformazione delle sezioni del fiume, che presentano la massima profondità al centro, è presumibile che la distribuzione dei volumi di acqua salata sia massima in corrispondenza del centro alveo e che quindi il varco di accesso alla darsena comporti l'ingressione nella stessa di volumi d'acqua solo parzialmente interessati da elevata salinità.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Facendo ancora riferimento agli studi pregressi sopra citati e, in particolare, alla mappa ad ampia scala della concentrazione salina allo stato attuale, la documentazione prodotta attesta che l'opera in progetto non appare in grado di indurre un aggravio significativo dello scenario relativo all'estensione dell'intrusione salina nel territorio interno allo stato attuale in quanto sia le dimensioni dello scavo che la sua profondità sono da considerarsi minime rispetto all'estensione dei fenomeni in gioco nell'area dello studio, già sensibilmente interessata dal fenomeno dell'intrusione del cuneo salino.

Le proposte progettuali volte a contenere e a monitorare l'eventuale aggravio del fenomeno stesso consistono pertanto nelle modalità realizzative sopra descritte (confinamento con palancole continue) e nel monitoraggio periodico tramite i piezometri P4 e P5 installati nel 2010, con la loro eventuale sostituzione qualora presentassero problemi di funzionamento. Nella sessione di campionamento eseguita nel 2016 sono stati inoltre posti in opera a monte del sito oggetto di intervento, ulteriori 3 piezometri alla profondità di 20 m che permetteranno il monitoraggio dello stato delle acque anche in prossimità della darsena in progetto.

- A proposito del punto 4 dell'art. 10, comma 3, la relazione integrativa non contiene indicazioni in merito alla previsione di interventi di ripristino e riqualificazione ambientale.

In merito all'utilizzo del materiale inerte risultante dallo scavo della darsena e ai modi e priorità previsti dall'art. 10, comma 2, lett. b) delle NdA del PAI, la relazione integrativa analizza le possibili destinazioni d'uso.

- È previsto il riutilizzo in loco di una frazione pari al 10% circa del volume di scavo totale (61500 m³) per opere infrastrutturali connesse alla darsena.
- La prossimità del sito di intervento alla foce del fiume porta ad escludere la possibilità di sistemare il materiale scavato in sezioni di valle soggette ad erosione.
- Il sito è stato oggetto di specifiche caratterizzazioni chimiche che sono state condivise con l'ufficio Regionale competente in materia di ripascimenti. A quanto si legge in relazione, i materiali sono stati ritenuti non idonei al ripascimento dall'ufficio suddetto a causa del superamento dei limiti di riferimento fissati dalla legislazione in materia in relazione ai parametri relativi alla presenza di tributilstagno e suoi derivati, idrocarburi, pesticidi e PCB.
- Analogamente la relazione riferisce che le indagini geologiche condotte hanno messo in luce caratteristiche dei materiali che li rendono inadatti all'utilizzo per argini o opere idrauliche in quanto costituiti da sabbie più o meno addensate in matrice limosa e/o ghiaiosa e pertanto caratterizzati da elevata permeabilità-
- Pertanto, riguardo ai circa 55000 m³ di materiale che si prevede di scavare e che non è previsto di riutilizzare in loco, è previsto il conferimento presso impianto autorizzato al trattamento di recupero, come riportato nel "Piano Utilizzo Terre".
- La relazione tecnica chiarisce infine che "laddove prima della cantierizzazione dell'intervento di cui trattasi, dovesse presentarsi la possibilità di un utilizzo prioritario ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 NTA del PAI e, in particolare, una movimentazione in loco o nelle immediate pertinenze dell'alveo dei sedimenti scavati, nonché la possibilità di riutilizzo ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs 152/2006 in altra opera già autorizzata, sarà onere, e contestuale opportunità del proponente, presentare un Piano di Utilizzo ai sensi del vigente DM 161/2012 e conforme alla normativa di Piano, fatto salvo il rispetto delle norme ambientali vigenti".

Si rileva infine che, sulla base di un'interpretazione delle NdA fornita dal Comitato Istituzionale della soppressa AdB Magra nella seduta del 23/09/2004, all'interno della fascia di riassetto fluviale non è consentita la realizzazione di parcheggi propriamente detti, ferma restando "[omissis] la possibilità di



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Prot. n. del

realizzare, nell'ambito dei distretti di trasformazione, aree di sola sosta purché non influiscano negativamente sul deflusso delle acque e siano previste le adeguate misure di protezione civile"

CONCLUSIONI

Sulla base di quanto sopra, si ritiene che il progetto "Realizzazione di una Marina (Darsena) scavata a secco in proprietà privata in sponda sinistra del fiume Magra, nel Comune di Ameglia (SP)" risulti sostanzialmente conforme alle indicazioni NdA del PAI, con la prescrizione relativa alla realizzazione di sole aree di sosta, anziché parcheggio, in quanto il sito in oggetto ricade all'interno della fascia di riassetto fluviale.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti

Il Segretario Generale
Ing. Massimo Lucchesi

